

Francesco Motto

« Ritornare alle fonti » non è solo il programma della storiografia moderna, come affermava un lontano recensore tedesco dei primi 47 volumi dei *Monumenta Historica Societatis Iesu*.¹ E' sempre stata, e lo è ancor più oggi dopo il Vaticano II, esigenza e aspirazione della vita della Chiesa e degli Istituti religiosi: « L'aggiornamento della vita religiosa comporta il continuo ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana e allo spirito primitivo degli istituti, e nello stesso tempo l'adattamento degli istituti stessi alle mutate condizioni dei tempi ».²

1. Alle fonti vive tramite le fonti scritte

Non si vuol giocare qui sull'inesistente omonimia del termine « fonte », utilizzato con evidente diversità di significato nei due contesti. Non c'è dubbio, tuttavia, che nel secondo caso è inclusa pure la responsabile accettazione del primo. Non sarebbe possibile, infatti, un compiuto legame con le origini, le sorgenti, le radici dell'esistenza cristiana e religiosa, se ci si privasse del non secondario sussidio della conoscenza, in tutte le sue forme, compresa quella storica. Questa, poi, risulterà tanto più oggettiva, fondata e ricca, quanto maggiore attenzione presterà alle « fonti » in senso rigorosamente scientifico.

In questa prospettiva, l'ISS, per quanto riguarda D. Bosco e la

¹ Cfr. Anton HUONDER S.I., *Die Monumenta historica Societatis Iesu oder die ältesten Geschichtsquellen des Jesuitenordens*, in « Stimmen aus Maria-Laach » 87 (1914) 470-492.

² « Accomodata renovatio vitae religiosae simul complectitur et continuum reditum ad omnis vitae christianae fontes primigeniamque institutorum inspirationem et aptationem ipsorum ad mutatas temporum condiciones » (Decreto *Perfectae caritatis*, n. 2).

tradizione di azione civile e cristiana che a lui si ispira, « si volgerà con impegno prioritario all'edizione critica delle fonti originali, affiancandola con studi di sicura attendibilità ».³

Come viene precisato più avanti nelle *Proposte per un piano di lavoro unitario e comune*, non saranno presi in considerazione soltanto i documenti inediti di Don Bosco o su Don Bosco, in massima parte custoditi nell'Archivio Salesiano Centrale; né soltanto le fonti salesiane in esso conservate. Una vastissima documentazione è rintracciabile negli archivi e nelle biblioteche delle Ispettorie e delle singole opere educative e missionarie, nonché di enti pubblici (ecclesiastici e civili) e privati: carteggi, convenzioni, programmi, progetti, relazioni, cronache, memorie, diari.

Si deve aggiungere il lavoro di riedizione di scritti già pubblicati con diversi intenti, piuttosto pratici, e con metodi non sempre del tutto rigorosi, come per esempio l'*Epistolario*, le *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales*.

Don Bosco, nelle *Memorie dal 1841 al 1884-5-6*, dedica quattro paginette al tema de *Le stampe*, richiedendo, a suo modo, particolari attenzioni nella ristampa di suoi libri o nella edizione di manoscritti, evidentemente non trasferibili in norme per il lavoro scientifico.

« Nelle mie prediche, nei discorsi e libri stampati ho sempre fatto quanto potevo per sostenere, difendere e propagare principii cattolici. Tuttavia se in essi fosse trovata qualche frase, qualche parola che contenesse anche solo un dubbio o non fosse abbastanza spiegata la verità io intendo di rivocare, rettificare ogni pensiero, o sentimento non esatto.

In generale poi io sottometto ogni detto, scritto, o stampa a qualsiasi decisione, correzione o semplice consiglio della Santa Madre chiesa cattolica.

In quanto alle stampe e ristampe io mi raccomando di più cose.

Alcune mie operette furono pubblicate senza la mia assistenza ed altre contro mia volontà, perciò:

1° Raccomando al mio successore che faccia o faccia fare un catalogo di tutte le mie operette, ma dell'ultima edizione di ciascuna e qualora sia mestieri di farne dopo il mio decesso.

2° Ove si scorgesse errore di ortografia, di cronologia, di lingua, o di senso si corregga pel bene della scienza e della religione.

³ Regolamento dell'ISS, art. 11; cfr. *Statuto*, art. 1,1; 2,1; 4,1.

3° Se mai accadesse di stampare qualche mia lettera italiana si usi grande attenzione nel senso e nella dottrina, perché la maggior parte furono scritte precipitosamente e quindi con pericolo di molte inesattezze. Le lettere francesi poi ove si possono bruciare, ma se mai taluno volesse stamparne, mi raccomando che siano lette e corrette da qualche conoscitore di quella lingua, francese, affinché le parole non esprimano un senso non voluto e facciano cadere la burla od il disprezzo sulla religione in favore di cui furono scritte.

Chi poi possedesse notizia o fatti ritenuti a memoria o raccolti colla stenografia, siano attentamente esaminati e corretti in modo che nulla sia pubblicato che non sia esattamente conforme ai principi di nostra santa religione cattolica ».⁴

2. Duplice orientamento metodologico

Dal punto di vista dell'interesse storico — recuperare il documento con la massima certezza testuale e contestuale, base per l'ulteriore ricerca del significato effettivo e ideale — potranno risultare utili soprattutto due tipi di edizioni: *critica* e *genetico-evolutiva*.

Nel primo caso, in linea con i moduli tradizionali, al centro dell'impegno dell'editore è la riproduzione del documento così come si è fissato in un preciso momento storico, in forza di ben definiti fattori personali, istituzionali e ambientali. La sua oggettività originaria verrà ristabilita, dunque, mediante la ricerca della redazione conclusa in un tempo determinato al di là delle « correzioni », delle modifiche, delle riutilizzazioni successive. Per esempio, per la storia di Don Bosco e salesiana potrà risultare importante leggere i *Verbali* del I Capitolo Generale, quali furono stesi dal segretario ufficiale D. Giulio Barberis, coadiuvato per la redazione degli articoli normativi da D. Gioachino Berto. Il medesimo testo fu dopo il Capitolo sottoposto a un lavoro di « adattamento » e di revisione per essere trasformato negli *Atti* a opera del Consiglio Superiore, con le aggiunte, esclusioni e modifiche richieste dalla nuova finalità: da documento notarile a corpo normativo. E' possibile e utile, tuttavia, al di là di questi importanti e significativi interventi, risalire al testo, ricostruendolo con assoluta fedeltà alla *mens* esplicita del Capitolo Generale in quanto tale, come si è andata configurando nel-

⁴ Ms ASC 132: trascritto in MB 17, 265-266.

l'esatto tempo della sua celebrazione, 5 settembre-5 ottobre 1877. I processi e gli strumenti di tale operazione e i modi di edizione saranno analoghi a quelli comunemente considerati nei tradizionali scritti di ecdotica.⁵

Con maggior frequenza, probabilmente, si verificherà una seconda ipotesi di lavoro. Di molti documenti, per esempio di gran parte degli scritti di Don Bosco, è noto o facilmente discernibile il testo autentico. Di numerosi scritti sono a disposizione più edizioni, spesso da lui diligentemente controllate e approvate. Di essi e, *a fortiori*, degli inediti può apparire fecondo dal punto di vista storico possedere edizioni, le quali, tenendo conto del testo definitivo dell'Autore, ne segnalino con diligenza le varianti riscontrabili a partire dalla redazione primitiva e in quelle successive. Nel caso di Don Bosco, per esempio, è altrettanto indispensabile studiare il *Regolamento per le case* nell'unica edizione ufficiale del 1877 quanto le tormentate redazioni manoscritte previe, che si succedettero per più di un ventennio. Compito dell'editore in tale caso sarà di individuare e riprodurre, secondo norme e tecniche adeguate, quasi la stratigrafia delle modifiche verificatesi nelle diverse fasi del lavoro dell'autore e dei copisti dal primo abbozzo alla definitiva stesura del manoscritto o all'edizione ultima. Il relativo apparato « diacronico » metterà a disposizione dello studioso, o del lettore in genere, con indubbi vantaggi, la storia della formazione del testo, il suo progressivo svolgersi, i « diversi originali successivi o un originale nei suoi stadi successivi ».⁶

⁵ Tra la vasta bibliografia si vedano, per esempio: G. PASQUALI, *Storia della tradizione e critica del testo*. Le Monnier, Firenze 1932 (III ed. 1962); A. CHIARI, *La edizione critica*, in *Problemi ed orientamenti critici di lingua e letteratura italiana*, vol. II: *Tecnica e teoria letteraria*, a cura di M. Fubini, G. Getto, B. Migliorini, A. Chiari, V. Pernicone. Marzorati, Milano 1951²; R. MARICHAL, *Critique des textes*, in *L'histoire et ses méthodes*, sous la direction de Charles Samaran. Gallimard, Paris 1961; P. MAAS, *Critica del testo*. Le Monnier, Firenze 1963²; M.L. WEST, *Textual criticism and editorial technique*. Teubner, Stuttgart 1973; F. BRAMBILLA AGENO, *L'edizione critica dei testi volgari*. Antenore, Padova 1975; A. DEL MONTE, *Elementi di ecdotica*. Cisalpina Goliardica, Milano 1975; L.D. REYNOLDS - N.G. WILSON, *Copisti e filologi. La tradizione dei classici dall'antichità ai tempi moderni*. Antenore, Padova 1976³; V. BRANCA-J. STAROBINSKI, *La filologia e la critica letteraria*. Rizzoli, Milano 1977; A. BALDUINO, *Manuale di filologia italiana*. Sansoni, Firenze 1979.

⁶ Cfr. G. PASQUALI, *o. c.*, p. XXI. La distinzione tra apparato sincronico tradizionale, che riporta le lezioni riferite a un unico testo dato come immobile, e apparato diacronico, riservato alle varianti di un testo considerato nel suo divenire, è chiaramente illustrata da L. GARETTI, *Filologia e critica*. Ricciardi, Milano-Napoli 1955, 1-25. Sull'approccio metodologico genetico dello scritto e la correlativa « critica

Il senso e il valore dello studio dei manoscritti moderni è messo in opportuna evidenza da L. Hay, che ne riassume alcune finalità essenziali: « Il primo compito degli studi relativi ai manoscritti moderni è salvaguardare, stabilire e pubblicare i testi: contrariamente a quanto pensa il pubblico ordinario, senza la testimonianza di tali manoscritti la civiltà moderna dello scritto non sarebbe che una realtà mutila. Viene in secondo luogo l'esplorazione di tutte le testimonianze della storia intellettuale del nostro tempo, che vanno dalle informazioni circa lo scrittore ai suoi scritti privati: secondo la natura e l'importanza anche questi documenti devono venir pubblicati o almeno utilizzati nei lavori di storia e di critica letteraria. Infine, è necessaria la determinazione e l'interpretazione degli stadi successivi di un'opera: essa porta all'apparato delle varianti delle edizioni critiche, ma anche a un nuovo settore degli studi letterari ».⁷ M. Anglade, a sua volta, illustra in modo più analitico e operativo i correlativi momenti del lavoro dell'editore: « 1° Presentazione — ogni volta che la materia vi si presta — delle varianti nel loro contesto evolutivo in modo da dare all'apparato una forma leggibile, interessante, feconda. 2° Coerentemente con l'opzione precedente, restituzione dello sforzo creativo dell'Autore nella sua continuità, ricerca della genesi dell'opera, di cui saranno ricostruite le tappe il più fedelmente possibile. 3° Distinzione rigorosa dei livelli del testo, che eviti qualsiasi contaminazione. 4° Da parte dell'editore moltiplicazione di indicazioni che mettano in condizione il lettore di valutare personalmente ed eventualmente discutere le conclusioni. 5° Scrupolosa conservazione di tutti gli elementi forniti dai manoscritti, compresi quelli più esteriori e accidentali; precisa descrizione dei documenti. 6° Rispetto per l'individualità di ogni singolo scrittore ».⁸

degli scartafacci », cfr. G. CONTINI, *La critica degli scartafacci*, in « *La Rassegna d'Italia* » 3 (1948), n. 10-11; ID., *Esercizi di lettura sopra autori contemporanei*. Le Monnier, Firenze 1947; I. BALDELLI, *Varianti di prosatori contemporanei*. Le Monnier, Firenze 1965; D'A. S. AVALLE, *L'analisi letteraria in Italia. Formalismo, strutturalismo, semiologia*. Ricciardi, Milano-Napoli 1970, pp. 49-86; A. BALDUINO, *Scrittori del Novecento e quesiti di critica testuale*, in « *Studi Novecenteschi* » 1 (1972); M. BARBI, *La nuova filologia e l'edizione dei nostri scrittori da Dante a Manzoni*. Sansoni, Firenze 1973².

⁷ Cfr. L. HAY, *Éléments pour l'étude des manuscrits modernes*, in « *Codico-logia* » 1 (1976) 91-108.

⁸ Cfr. M. ANGLADE, *Problèmes et techniques de l'édition des textes modernes. Esquisse d'une typologie des appareils de variantes*, in « *Études Germaniques* » 27 (1972) 45-72. Esempi di siffatto tipo di lavoro si trovano ricchissimi nei *Monumenta Historica Societatis Iesu*; più recentemente e nell'area salesiana nelle due

Quanto allo stato di redazione del manoscritto L. Hay introduce una distinzione, che può portare a due diverse tecniche di edizione. Se il manoscritto rivela uno stadio relativamente avanzato di elaborazione con una sufficiente continuità si parla di una prima « versione » dell'opera o di una sua parte; altrimenti si tratta soltanto di « varianti ». Nel caso di « versioni » converrà riprodurle a fronte o di seguito ognuna corredata del relativo apparato diacronico.⁹

3. Un servizio di effettiva utilità

La scrupolosità e l'accuratezza del lavoro di edizione, e poi di lettura e di interpretazione, dovrebbero costituire la risposta più giusta e pertinente alle eccezioni di legittimità di tale operazione culturale.

Da qualche parte, infatti, vengono sollevati dubbi circa l'opportunità e l'utilità di edizioni intese a comunicare a cerchie potenzialmente più vaste di lettori i tentativi fatti dagli autori per raggiungere la forma definitiva delle loro opere; e ancor più, che approdano alla « pubblicazione » di scritti personali e privati, come lettere, frammenti di testi, postille, pensieri affidati a carte riservate. Il pericolo che del materiale offerto si possa fare un uso indiscreto, isolato e unilaterale, senza una preventiva critica prudente e controllata, è reale. Ed è altrettanto scontato il rischio che possa prestarsi ad abusi la indiscriminata disponibilità di abbozzi di opere, di prodotti non finiti, redatti magari in forme letterariamente non soddisfacenti, dove anche la grammatica e la sintassi possono essere violate. Ma tutto ciò non pare sufficiente per trascurare quello che, forse e in certe congiunture, è il mezzo principe per capire meglio un uomo, le sue intenzioni, il suo messaggio, la sua più completa « verità ». Nel caso di Don Bosco ciò si verifica in misure particolarmente significative, essendo egli uomo d'azione, che si rivela negli scritti attraverso un lungo travaglio, che solo per gradi arriva alla formula definitiva, spesso insoddisfacente, come confessa Don Bosco stesso, secondo quanto riferisce D. Barberis nella sua *Cronichetta* in riferimento all'opuscolo sul sistema preventivo del 1877: « Questo lavoro gli costò vari giorni continui; lo fece e rifece 3 volte e andava quasi lamentandosi

recenti edizioni delle *Costituzioni* redatte da Don Bosco per la Società Salesiana e per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, curate rispettivamente da F. Motto e da C. Romero.

⁹ Cfr. L. HAY, *art. cit.*, pp. 97-98.

di sè per non trovare più i suoi scritti di suo gusto. Una volta gettava giù le cose e tanto basti; ora dopo fatto, alcune volte rifaccio e non mi piace ancora ed anche rifò la 3^a volta e più». ¹⁰

Quanto alla positiva funzionalità non dovrebbero sussistere dubbi ragionevoli.

Per quanto riguarda Don Bosco pare decisiva l'osservazione di uno studioso attento e documentato come Pietro Stella. Dopo aver analizzato il modo di scrivere di Don Bosco, la scelta e l'uso che fa delle fonti, il carattere « personalizzato » anche di scritti mutuati in notevole parte da altri e di frasi fatte attinte a libri altrui, ¹¹ egli conclude: « Per questa ragione gli scritti di Don Bosco, comunque siano stati compilati, da lui o da altri, con frasi create o assimilate, hanno un'importanza non trascurabile, e diremmo essenziale per un'indagine sulla personalità del Santo o sulle sue fortune, legate anche all'uso di quel linguaggio che, come egli desiderava, lo poneva in immediata e piena sintonia con le persone e gli ambienti sui quali agiva ». ¹²

Non sfuggirà quanto, a questo scopo, possa riuscire proficua non solo la lettura degli scritti come si fissarono nella redazione definitiva, ma anche l'analisi delle *varianti* e delle *fonti*, che ne hanno accompagnato e reso possibile il divenire e la forma ultima.

Analoghe considerazioni potrebbero farsi in rapporto alla vastissima gamma della storia salesiana e dei suoi protagonisti.

Non sarà superfluo notare, inoltre, l'utilità di tutte le indispensabili informazioni tecniche e storiche che l'editore, con maggiore o minore dovizia è tenuto a fornire: sulla condizione dei testi, la datazione e i rispettivi autori, il contesto storico, ambientale, culturale.

Crediamo, in definitiva, che il settore « fonti » possa svelare un patrimonio particolarmente prezioso e dai molteplici significati, del quale potranno valersi con positivi risultati lettori dagli interessi più vari: studiosi del pensiero cristiano nei settori della pedagogia, della pastorale, della catechesi e della spiritualità; storici; operatori sociali; linguisti e psicologi.

¹⁰ G. BARBERIS, *Cronichetta*, quad. 12 (aprile 1877), ASC 110.

¹¹ P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. I, pp. 237-246.

¹² *Ibid.*, p. 246.